

## Fonti archivistiche per la storia dell'isola d'Ischia

A cura di Agostino Di Lustro

### Il monastero di S. Maria della Consolazione

#### II

La tranquilla vita spirituale del monastero nel corso del secolo XVIII venne turbata per lungo tempo da vari problemi di ordine materiale che certamente non favorirono il buon andamento della vita monastica. Già il 28 agosto 1727 il notaio Natale Buonocore con il procuratore delle Monache D. Nicola Terzuolo si presentano al Capitano a Guerra e regio castellano D. Carlo Calendra e chiedono le ragioni della mancata esecuzione dei dispacci del 4 e 15 luglio 1721 con i quali si ordinava «che non fusse impedita la fabrica nuova facienda da queste Signore Monache». Il Calendra in risposta afferma di non aver dato alcun ordine in tal senso. Il Capitano del regio castello, Tedesco, che non volle saperne di questo affare, fece in modo che di ciò non venisse informata Sua Eminenza perché egli non avrebbe obbedito a un ordine se non gli fosse stato intimato dall'Excellentissimo Maresciallo Carafa. In seguito il notaio e i suoi accompagnatori si portarono in casa del «Commendator Tedesco» al quale domandarono perché non volesse dare esecuzione ai due dispacci che ordinavano di non impedire la realizzazione della nuova fabbrica nel monastero di Santa Maria della Consolazione. Questi però rispose che, se non arrivava l'ordine del Marescial Carafa, non avrebbe permesso l'inizio dei lavori alla nuova fabbrica<sup>1</sup>. Sulla conclusione di questa diatriba non ho trovato alcun riscontro documentario, ma è certo che nel 1737 le Monache decideranno di abbattere la vecchia cappella e di costruire una chiesa più grande e più dignitosa. Badessa di quell'anno 1727 era Battista Lanfreschi e vicaria Ludovica Bertarelli<sup>2</sup>.

Per la realizzazione di tale progetto, le monache stipularono il 29 marzo 1737 il contratto che qui si riporta integralmente, avvertendo però il mio affezionato Lettore che si imbatte in alcuni vuo-

ti dovuti alle difficoltà di lettura del testo che in più parti è in condizioni piuttosto precarie come capita in diversi quinterni del protocollo.

Archivio di Stato di Napoli  
Notai secolo XVII, scheda n. 768  
del notar Aniello Attanasio Cigliano  
protocollo n. 32

f. 118 v.

*Eodem die (vigesima octava martii millesimo septingentesimo trigesimo septimo) eiusdem ibidem (Isclae) constituiti nella nostra presenza Suor Maria Battista Lanfreschi al presente col consenso di tutte Reverende Monache congregate, et coadunate in unum ad sonum campanelli ut mos est rappresentantino la maggior seu seniore de tutto il Venerabile Monastero di Santa Maria della Consolazione delle dette Monache della Regola di Santo Francesco la quale agente, et interveniente alle predette et infrascritte*

f. 119 r.

*per se et in parte di detto Venerabile monistero et altre superiore futuri in detto monistero in perpetuum da una parte*

*Et il magnifico Francesco Caianiello Mastro fabricatore della citta di Napoli in Ischia per transitio il quale agge, et intervieni alle cose infrascritte per sé e suoi eredi, e successori dall'altra parte.*

*Spontaneamente detta Reverenda Madre Abatessa in nome di detto Venerabile Monistero di Santa Maria della Consolazione d'Ischia di fare una fabrica maggiore tantum di tutta bontà e perfezzione attaccato al monastero che la detta chiesa nuova facienda siccome detto mastro Francesco vuole essere tenuto et ordinato per fare detto apporto di fare detta fabrica maggiore tanto di più bontà e perfezzione per li sottoscritti prezzi convenuti atque infra describendi.*

*Per ogni canna di basamento in..... parte e luogo di quella profondità bisognerà grana sessanta... incastonatura e altro dice Per ogni canna di fabrica... si doverà fare per servizio...*

f. 119 v.

*di pedamenta archi ed altro in questa parte e luogo di quella profondità bisognerà a grana cinquanta 2-10 Per ogni canna di fabrica sopra terra si doverà fare per servizio di detta chiesa così di mura pilastri e archi a grana settanta 3-10*

*Principiando da sopra la fabrica terranea sino alla*

1 ASN, Notai sec. XVIII, scheda 44 del not. Natale Buonocore, prot. n. 25 f. 239 v.

2 G. G. Cervera, *Cronache del '700 Ischitano*, Melito 1980, p. 33.

cima dell'archi maggiori inclusavi fattura e rinforzatura di anditi, e bisognerà ancora la qualità della pietra e altezza del sito da 3-10

Per ogni canna di fabrica di maggiore occorrerà per servizio di pilatri, archi, zoccoli membretti et altro in esse due grana trenta da misurarsi la sola superficie a detto pezzo di grana 0-1-10

Per ogni canna di fabrica occorrerà farsi per servizio della detta lamia che doverà coprire la detta chiesa di pietra dolce di Ischia carlini sette e mezzo principiando da

f. 120 r.

sopra l'archi maggiori inclusovi ancora il tammurro d'essa scudella dico 3-15

Per ogni canna a forma.... ornerà per servizio di lamia ed archi d'essa chiesa grana sessanta ponendosi il Monisterio tutti legni bisognerà... 3 giusta la ferma sopra legni del monastero occorrerà per servizio degli suoi legni che doverà coprire la nave d'essa chiesa carlini quindici inclusovi il magistero occorrerà per servizio della cantina d'essa forma dovendo andare ... la mastria de suoi legnami per servizio di detta forma a spese ancora del detto Monistero 1-2 10. Per ogni canna d'astrico a sole sopra lamia

che occorrerà per servizio a detta fabrica carlini undici inclusavi la capritura e copritura d'esso 1-0-10

Per ogni canna d'astrico terraneo che occorrerà per servizio d'essa fabrica grana sessanta inclusovi

f. 120 v.

il trasporto de mastri grana sessanta dico 3

Per ogni canna d'astrico coperto sopra lamia che si doverà fare per servizio di detta fabrica in quanto parte e tutto grana 8. Tutta la sfabricatura delle fabbriche antiche costo di mora come de pilastri archi e lamie grana venticinque 1-5

Per ogni canna di scippatura di fabrica antica astrico facendone pezzi serviteli grana venti 1

E tutti l'altri lavori che non apportheranno misura così scaciatura di cornicioni cimase tagliature di prete ed altro si abbiano da riconoscere ed apprezzare dal Regio magnifico Ingegnere D. Nicola Tagliacozzo Canale per li prezzi che del medesimo saranno stabiliti.

Per ogni canna di mattoni che occorrerà per servizio di detta chiesa carlini 10 dico 1 Coll'anzidetti prezzi di sopra descritti vuole essere tenuto... siccome promette e ... detto Mastro di fare

f. 121 r.

opera di tutta bontà e perfettione atteso de buoni mastri con che sia tenuto et obligato il detto Venerabile Monistero darli denaro secondo l'anzidetto Mastro anderà fatigando e completa sarà l'anzidetta fabrica l'abbia da misurare dal detto Regio Ingegnere secondo le norme e consuetudini di Napoli per il prezzo di sopra descritti si è convenuto col mastro Criscienzo de Luise di dover dare tutti li mattoni cattoni che occorreranno per servizio della fabrica a ragione di carlini trenta il migliaro da doverne imputare da detto prezzo di carlini trenta ... dieci per ogni migliaro per la summa di docati trenta

e l'altra parte in conformità dello....di tutta bontà e perfezione E mancando il mastro sudetto sia tenuto il monistero di pigliarsi tutti l'anzidetti mattoni d'altri mastri a danno e spese ed interesse del sudetto Criscienzo de Luise con che, sia tenuto et obligato il detto monistero di darli denari

f. 121 v.

secondo il detto Mastro porterà detti mattoni a ragione di carlini trenta il migliaro rilasciando l'altri carlini dieci per ogni migliaro in beneficio del monistero causa di quello si deve dallo detto e così ad invicem dette parte promettono osservare di tutto quello non ancora in detti presenti tenendoli presenti... in forma ed il compimento e precario pena... ut juraverunt in forma

Et promettono dette parti tutte le cose predette averle rate grate e ferme et a quelle non contravenire per niuna causa in forma Et per la reale osservanza e perpetua fermezza di tutte e singole predette e ciascuna d'esse parti si sono obligati se stessi loro heredi e beni tutti mobili stabili presenti e futuri l'una all'altro e l'altro all'uno presentibus sub pena et ad penam dupli medietate percipiendi cum

f.122 r.

precarii et renunciaverunt et juraverunt Presentibus Judice Teodoro Terzuolo Regio ad contractus de Civitate Ischie Isclano Don Nicolao Lanfreschi magnifico Scipione Cigliano Reverendo D. Giacomo Mele et dicto Domenico Mele actuarius de Civitate Ischie Laus Deo Virgo Maria.

Inserita tra foglio 120 e 121

f. 1 r.

Die 28 mensis martii 1737

Dovendosi fare la fabrica della Veneranda Chiesa delle Signore Monache di Santa Maria della Consolazione si obliga il capo mastro fabricatore Francesco Cajaniello di fare la fabrica maggiore tantum di tutta bontà e perfettione videlicet. Per ogni canna di cavamento in qualsivoglia parte e luogo, e di quella profondità bisognerà grana sessanta, inclusovi incastatura ed altro dico 3 Per ogni canna di fabrica terranea si doverà fare per servizio di pedamente archi, ed altro in qualsivoglia parte e luogo, e di quella profondità bisognerà grana cinquanta 2 10

Per ogni canna di fabrica sopra terra si doverà fare per servizio di e detta chiesa così di mura pilastri, e archi grana sessanta principiando da sopra la fabrica terranea sino alla cima dell'archi maggiori inclusavi fattura e disfatura d'anditi; onsiderata la qualità della pietra e altezza del tiro de mastri dico 3

f. 1 v.

Per ogni canna di fabrica di magro occorrerà per servizio di pilastri, archi, zoccoli membretti, ed altro in essa chiesa grana trenta da misurarsi la superficie a detto prezzo 1-10

Per ogni canna di fabrica occorrerà farsi per servizio della scodella seu lamia che doverà coprire detta chiesa di pietra dolce di Ischia carlini sette e mezzo, prin-

cipiando da sopra l'archi maggiori inclusavi ancora il tamburro d'essa scodella dico 3-15

Per ogni canna di forma sopra la legittima occorrerà per servizio di lamie ed archi d'essa chiesa grana sissanta ponendovi il Monistero tutti i legnami bisognevoli 3

Tutta la forma sopra legnami del Monistero occorrerà per servizio della scodella seu lamia che doverà

f. 2 r.

Note di tutti i materiali bisognano per la nuova fabrica della venerabile Chiesa delle Signore Monache di Santa Maria della Consolazione per li prezzi stabiliti e convenuti. Si e convenuto con mastro Criscienzo de Luise di dover dare tutti li mattoni cattoni che occorreranno per servizio della fabrica a ragione de carlini trenta il migliajo da doverne escomputare da detto prezzo di carlini trenta, carlini dieci per ogni migliajo, o per la summa de docati trent'uno che deve conseguire detto Monistero salve sempre le ragioni dell'una e dell'altra parte in conformità della mostra di tutta bonta', e perfettione, e mancando il mastro sudetto, si è convenuto il Monistero di pigliarsi tutti l'anzidetti mattoni da altri mastri a danni, spese ed inte resse del sudetto Crescenzo de Luise, con che sia tenuto ed obligato il detto Monistero di darli denaro secondo il detto mastro porterà di mattoni a ragione di carlini venti il migliajo, rilasciando l'altri carlini dieci per ogni migliajo a quello si deve dal detto

(i fogli 2 v. e 3 r. v.)

f. 4 r.

coprire la nave d'essa Chiesa carlini quindici, inclusovi il magistero occorrerà per servizio e delle cantine d'essa lamia dovendo andare tutta la mastria del fa legnami per servizio di detta forma a spese ancora del detto mastro 1-2-10

Per ogni canna d'astrico a sole sopra lamia che occorrerà per servizio di detta fabrica carlini undeci inclusavi la copritura e scopritura d'esso 1-10

Per ogni canna d'astrico terraneo che occorrerà per servizio d'essa fabrica grana sissanta inclusavi il trasporto de moli 3

Per ogni canna d'astrico coperto sopra lamia che si dovrà fare per servizio di detta fabrica in qualsivoglia parte e luogo grana ottanta 4

Tutte le sfabricature delle fabriche antiche così di nuove, come li pilastri archi e lamie grana venticinque 1-5

Per ogni canna di scippatura d'astrico antico facendone pezzi servibili grana venti 1

f. 4 v.

E tutti l'altri lavori che non apportheranno misura così di carriatura de cornicioni cimose tagliatura di prese, ed altro si abbiano da riconoscere ed apprezzare dal Regio Ingegnere Signor D. Nicola Tagliacozzi Canale per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti: Per ogni canna di fabrica di mattoni che occorrerà per servizio di detta chiesa carlini 10-1

E coll'anzi detti prezzi di sopradetti si obliga il detto

mastro di fare la mentuata opera di tutta bontà e perfezzione ad uso de buoni mastri con che sia tenuto ed obligato il detto venerabile Monistero darli denaro secondo l'anzidetto mastro andrà fatigando e complita sarà l'anzidetta fabrica s'abbia da misurare dal Regio ingegnere secondo l'uso e costumanza di Napoli per li prezzi di sopra descritti.

I lavori procedettero per anni e le spese aumentarono fino al punto che il monastero ne fu disanguato ed economicamente dissestato. Ancora nel 1768 i lavori erano in corso, mentre i debiti aumentavano in modo esponenziale senza alcuna prospettiva di poterli estinguere. I debitori del monastero non pagavano le quote ad esso dovute ma, data anche la grave situazione economica e finanziaria generale nella quale si dibatteva in quegli anni il regno di Napoli, il monastero venne spesso a trovarsi nella impossibilità persino di assicurare il pane alle Monache per una intera settimana<sup>3</sup>.

Le Monache, sebbene nel 1741 avessero ottenuto la proroga della «concessione di lana come ottenuto da diversi imperatori e re negli anni precedenti<sup>4</sup>», non riuscivano a recuperare le rendite che doveva loro la città d'Ischia, per cui il 31 aprile 1747 si rivolgevano alla regia Camera di S. Chiara e, tramite il loro procuratore, esponevano che il monastero non era riuscito a riscuotere le somme di molti censi e alcune annue entrate dalla città per la mancanza del delegato a ciò preposto. Tra l'altro, esse non riuscivano ad ottenere giustizia nemmeno dalla città d'Ischia per la mancata designazione del delegato incaricato di questo compito. Inoltre esse non riuscivano ad ottenere giustizia nemmeno dalla Corte locale per cui si era prodotto nelle entrate del monastero un «attrasso» di quattromila ducati. Per questo il monastero in certi giorni non era in grado di alimentare le religiose. Queste, essendosi rivolte a chi di dovere, non solo perché venisse nominato un delegato alla riscossione delle entrate loro dovute e dell'«attrasso», e non trovando alcuna soddisfazione neppure presso la Corte locale, si rivolgevano alla Regia Camera di Santa Chiara perché il Re si degnasse provvedere a tutte le cause pendenti del monastero. Neppure questa volta però le Monache ottennero giustizia, perché la Regia Corte della città, dopo aver incassato i propri diritti dai debitori del monastero non li costrinse a pagare quello che ad esso spettava. Su questa vicenda ho trovato il seguente documento.

3 Ibidem p. 23.

4 ASN, Regia Camera di S. Chiara, Consultationum, vol. 189 f. 209, atto del 2 maggio 1741.

*Il procuratore del Monastero di Santa Maria della Consolazione espone che il convento tiene molti censi e annue rendite nella città che non ha potuto esigere per mancanza del delegato che prima teneva e perchè dalla Corte locale non possono ottenere la giustizia per cui si è prodotto un attrasso di circa 4.000 ducati. Per questo il Convento non ha come alimentare le religiose e avendo il convento altra volta supplicato affinché venisse nominato un delegato sia per recuperare l'attrasso che per far fronte ai gravi deritti che soffrono nella Corte locale, il Re si degnò ordinare al Governatore dell'Isola di provvedere in tutte le cause del Monastero. Ciò nonostante non è stato possibile recuperare niente perchè la Regia Corte di detta Città dopo presisi i propri diritti non costrinse i debitori a pagare. Per questo il Monistero si rivolge al Re perchè dia un Delegato regio Giudice o Consigliere residente in Napoli come lo aveva prima quando era consigliere per il recupero dell'attrasso.*

Ma nonostante tutto e sebbene la lista dei debitori del monastero si allungasse sempre di più, la costruzione della chiesa proseguì di buona lena e una decina di anni dopo il suo inizio, si cominciò a pensare anche al suo completamento e abbellimento. Per effettuare i vari pagamenti i procuratori del monastero si servirono di alcuni banchi napoletani e così possiamo in parte seguirli.

La decorazione a stucco della chiesa fu tra i primi lavori intrapresi al termine della costruzione della chiesa, eseguita a partire dal 1747. Su tali lavori, nei giornali copia polizze dei vari banchi napoletani i cui documenti oggi sono conservati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, ho potuto leggere alcune polizze di pagamento. La prima polizza risale al 1747 e così si esprime:

Archivio Storico del Banco di Napoli  
Banco dei Santi Giacomo e Vittoria,  
giornale di cassa matricola 1071,  
partita estinta il 18 agosto 1747

f. 43 r.

2050<sup>5</sup> = A Nicola Breazzano<sup>6</sup> Ducati ventitre e per

5 Il numero che nelle polizze di pagamento si trova sulla sinistra del foglio del registro prima del testo della polizza, è quello che indica il numero di conto del cliente. Lo stesso numero compare anche nei «giornali di banco», cioè nei registri dove venivano segnate le somme «notate in fede» cioè depositate e suddivise secondo l'ammontare dei vari pagamenti che il cliente intendeva fare con quella somma versata in precedenza sul proprio conto.

6 Questo Nicola Breazzano lo troviamo implicato anche in altri pagamenti effettuati per conto del monastero perchè per alcuni anni è stato procuratore dello stesso.

*esso a Giovanni Sannino, e Simone Mano mastri stuccatori e sono a compimento di Ducati trenta atteso li mancanti Ducati sette li hanno da esso ricevuti in contanti e tutti detti Ducati trenta sono in conto delli Ducati 200 che devono ai medesimi pagarsi nel mese di maggio 1748 per causa della costruzione dello stucco, che li medesimi stando attualmente costruendo nella chiesa del Monastero di Monache sotto il titolo di Santa Maria della Consolazione de l'isola d'Ischia a tenore del convenuto nell'istromento stipulato nella terra d'Evoli, tra il Perretti, e Giuseppe Scavola sotto la quale legge si è stipulato istromento in detta città d'Ischia per mano di Notar Morgioni, e detti Docati trenta sono oltre dell'altre quantità da medesimi ricevute quali sudetti Ducati trenta da esso si pagano anticipatamente a medesimi in nome, e parte di detto Monistero di suo proprio denaro per doverse lo rimborsare dal medesimo nei conti, che tra loro vertono, e per far cosa gradita a detti mastri stuccatori, e lo pagamento lo facessimo con firma autentica de sudetti stuccatori, e così E per essi con autentica di Notar Giuseppe Falco di Napoli a Giovanni Sannino per altri tanti 23.*

A questo pagamento fa seguito un altro che ci viene documentato dalla seguente polizza.

Archivio Storico del Banco di Napoli,  
Banco dei Santi Giacomo e Vittoria,  
giornale di cassa, matricola 1077,  
partita estinta l'11 gennaio 1748

f. 61 r.

*1733= A Nicola Breazzano Ducati ventidue notata 2 agosto a Simone Mano e Sig. Sannino mastri stuccatori detti sono a compimento di Ducati 40 atteso li mancanti Ducati 17 grana 60 per detto compimento l'hanno da esso ricevuti in contanti e ciò altri Ducati 30 da esso pagati a detto Simone, e con fede di credito per mezzo di sudetto nostro Banco in data de 17 agosto 1747 in summa di Ducati 23 a compimento de sudetti Ducati 30 atteso li restanti Ducati 7 li ricevono anticipatamente in contanti quelli uniti in unum fanno la somma di Ducati 70, e tutti sono in conto delli Ducati 200 che devono a medesimi pagarsi nella fine di maggio 1748 per cause del magistero del stucco che li medesimi attualmente stanno perfezionando*

f. 61 v.

*nella chiesa del Monastero di Monache sotto il titolo della Consolazione della Città d'Ischia da cui hanno ricevuto il materiale e tutti l'istrumenti per la composizione di detto stucco incluso esso anche l'andito rimettendosi però in tutto, e per tutto, e per tutti all'istromento stipulato nella terra di Eboli tra il Padre Maestro Perretti e Giuseppe Scavola sotto la qual legge si è stipulato istromento in detta Città d'Ischia tra dette Monache e stuccatori per la costruzione di detto stucco con dichiarazione che di Ducati 70 sono altre somme di vari stuccatori anno ricevuto da detto Monastero e da esso si pagano anticipatamente in nome*

e parte di detto Venerabile Monastero e di suo proprio denaro per doversele ritenere nei conti che tra loro vertono e per fare cosa grata a detti stuccatori e detto pagamento lo facessimo con autentica di detto Notaro Onofrio Cesa di Napoli... per altri tanti 22-2.

Molto più eloquente è la polizza che subito leggiamo perché ci riferisce sulle varie fasi di questo lavoro di stucco.

Archivio Storico del Banco di Napoli,  
Banco del SS.mo Salvatore,  
giornale di cassa matricola 1187,  
partita estinta il 14 giugno 1748.

f. 510 r.

3369= A Nicola Breazzano Ducati cento. E per esso a Simone Mano, e Giovanni Sannino Mastri stuccatori e sono a compimento di Ducati 390 atteso li mancanti Ducati 290 l'hanno li medesimi ricevuti cioè D. 20 dal monastero delle Monache sotto il titolo di Santa Maria della Consolazione dell'Ordine di San Francesco della città d'Ischia altri Ducati 100 a compimento di Ducati 200 oltre li sudetti Ducati 20 per lo Banco dello Spirito Santo nel mese di giugno 1747 altri Ducati 30 con fede di credito in testa sua per Banco di S. Giacomo di Ducati 23

f. 510 v.

compimento de predetti Ducati 30 in data de 17 de agosto 1747 ed altri Ducati 40 con polizza notata fede de Banco di San Giacomo e Ducati 22-2, ed a compimento ut supra in data de 7 giugno 1748 alle quali partite, e summe in tutto, e per tutto si rimette e tutti Ducati 300 sono in conto di quello importerà il magistero dello stucco dalli medesimi fatto, e faciando nel detto Monasterio del quale detto Simone, e Giovanni ne hanno ricevuto tutto il materiale ed ogni altro istromento necessario per la composizione di detto stucco con dover stare a tutti li patti apparentino da pubbliche scritture, e partite, che n'appariscono facendosi da esso il pagamento sudetto a Mastri Stuccatori in conto ut supra, e senza pregiudizio di qualunque ragione spettante al sudetto Monasterio per causa dell'importo sudetto, e di tutte, e qualsivogliano ragioni, ed azzioni del medesimo quandocumque, et qualitercumque, quel pagamento si fa da esso in nome, e parte del sudetto Monasterio ma di suo pagamento denaro per doversele riscattare nei conti, che loro vertono, e li pagamenti alli detti Simone, e Giovanni con loro firme autentiche ed inteso Domenico Gargiulo rogato per gl'atti di notare Giacomo Antonio Ricchera di Napoli sotto li 25 settembre 1746, e per loro con autentica di detto Notare Ricchera e Domenico Gargiulo a compimento de Ducati 200 atteso gl'altri Ducati 100 l'ave esso Domenico da loro ricevuti in giugno 1747 per prezzo del Banco dello Spirito Santo e sono Ducati 200 per tanti, che da esso Domenico li furono improntati graziosamente de conti, che a loro bisognorno per lo stucco da loro fatto nella chiesa del detto Monasterio, quali Ducati 200 promisero, e s'obligorno sudetti dare, e pagare al detto Domenico,

cioè Ducati 100 per il mese di maggio 1747, e gl'altri Ducati 100 per il mese di maggio 1748, come appare da publico istromento stipulato per detto Notare Ricchera nel di 25 settembre 1746. Però li pagamento suo fatta prima sarà per detto Domenico in loro beneficio ampia quietanza di tutta la summa di Ducati 100 per publico atto confaciendo per uno del detto Notare Ricchera, notato sarà nella Margine dell'Istromento stipulato per mano sua a detto di 25 settembre 1746 a fede del quale ne stessimo, e non altrimenti fa fede detto Notare Giacomo Antonio Ricchera di Napoli, come per lo detto Domenico Gargiulo si è fatta la sudetta quietanza della detta summa de Ducati 200 in beneficio di Giovanni, e Simone il tutto in conformità della detta girata per publico atto confetto per mano sua a 14 giugno corrente, e per esso notato nella margine dell'istromento per mano sua rogato a detto di 25 settembre 1746, al quale con firma di detto Domenico Gargiulo con autentica di detto Notare Ricchera di Napoli a Romualdo da Vietri per altritanti, e con sua firma a lui contanti notata a 12 corrente.

Contemporaneamente ai lavori di stucco a ornamento della chiesa, si pensò anche alla realizzazione del pavimento della nuova chiesa. Tale compito fu affidato al riggiolaro Giuseppe Barberio<sup>7</sup>, come possiamo vedere dai seguenti documenti.

Archivio Storico del Banco di Napoli,  
Banco dei Santi Giacomo e Vittoria matr. 1071,  
partita estinta il 22 novembre 1747

f. 749 r.

2050= A Nicola Breazzano Ducati dieci e per esso a Giuseppe Barberio e sono in conto del pavimento di riggiole impetenate, e spetenate<sup>8</sup>, che dovrà fare nella chiesa del Venerabile Monastero di Santa Maria della Consolazione, ad isola d'Ischia in conformità del convenuto nell'istromento stipulato per mano di notaro Onofrio Cesa di Napoli in data de 2 novembre corrente con dichiarazione che detto pagamento si fa da esso come procuratore di detto Venerabile Monastero e d in nome e parte del medesimo ma di suo proprio denaro per doversele ritenere nelli conti che passano fra esso, e detto Monastero e così li pagherete con fir-

7 Sul riggiolaro Giuseppe Barberio, cfr. V. Rizzo, *Nicolò Tagliacozzi Canale e il trionfo dell'ornato nel Settecento napoletano*, in *Settecento Napoletano* a cura di F. Strazzullo, Liguori editore, Napoli 1981 p. 160. Un altro esponente della famiglia Barberio, Gaetano, nel 1792 realizzò per la somma di ducati 235-37 1/2 il pavimento «di riggiole riposte nella chiesa della Maddalena di detta Università (di Casamicciola)», cfr. Banco di S. Giacomo giornale di cassa matr. 2760 ff. nn. Partita di ducati 35-1-7 estinta il 23 luglio 1792.

8 Le «*riggiole impetenate*» erano quelle che presentavano vari disegni, mentre le «*riggiole spetenate*» erano prive di qualsiasi disegno. Il pavimento di S. Maria Maddalena, quindi era costituito da «*riggiole*» un disegno centrale e mattonella con il solo «*cotto*» intorno.

ma autentica del sudetto Giuseppe Barberio per esso con autentica di Notar Onofrio Cesa di Napoli al detto Barberio per altri tanti 10.

Nel fervore delle opere che le Monache manifestano in questi anni, pensano anche al modo di rendere più accogliente e dignitoso il luogo della loro preghiera corale. Per questo decisero di realizzare nella nuova chiesa «sei coretti piccoli laterali e due grandi». A tale scopo stipularono un contratto con l'intagliatore Antonio Salvato di Napoli nel 1747 che qui trascrivo integralmente.

Archivio di Stato di Napoli  
Notai secolo XVIII, scheda n. 341  
del notar Onofrio Cesa, prot. N. 5

f. 51 r.

Die tertia mensis Junij 1747 Neapoli constituti in presenza nostra il Signor Don Nicola Breazzano, Procuratore del Venerabile Monastero sotto il titolo di Santa Maria della Consolazione dell'Ordine di San Francesco della Città d'Ischia, specialmente costituito dalle Reverende Madre Badessa, Vicaria, e Monache di detto Venerabile Monastero, in vista di mandato di procura, quale originalmente per me nel presente instrumento si conserva, ed il suo nome appresso si inserirà, aggente, et interveniente alle cose infrascritte in nome, e parte di detto Venerabile Monastero e Reverende Signore Badessa, Vicaria, e Monache presentanti, e postere sudette in futurum dell'istesso Venerabile Monastero Per ... quibus opus, et a maggior cautela e non altrimenti ha promesso detto de rato, che dette Reverende Signore Badessa, Vicaria, e Monache in unum congregande capitolarmente ad sonum campanelli ut moris est, fra detto spazio di giorni quindici da oggi avanti numerandi abbiano da ratificare il presente istrumento, e tutto

f. 51 v.

le cose in esso contenute de verbo ad verbum ut jacet, e giusta la sua forma, serie pertinenza e tenore per altro publico instrumento per mano di Regio Notaro, e fra l'istesso tempo consignare copia autentica di detta ratifica coll'inserta forma del presente per farne notamento alla margine d'esso per futura cautela di chi ut infra dovrà spettare a spese dell'infrascritto Notaro cioè stipula del presente e copia d'esso per detta ratifica, ed il rimanente a spese di detto Venerabile Monastero, e non altrimenti da una parte

Ed il Magnifico Antonio Salvato di detta Città di Napoli Mastro Intagliatore, il quale similmente agge, ed interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi, e successori dall'altra parte. Detto Signor Don Nicola in detto nome di esso Venerabile Monastero mediante convenzione havuta con detto Mastro Antonio, per la quale l'istesso Antonio sponte avanti di noi

f. 52 r.

ha promesso, e si è obligato di fare otto cori, cioè sei coretti piccoli laterali nella chiesa di detto Venerabi-

le Monastero e due grandi intagliati, servata la forma delli disegni sottoscritti così dal detto Signor Don Nicola in detto nome, come dal predetto Antonio, in poter di cui son rimasti i disegni sudetti, colli seguenti patti, e non altrimenti. Primieramente detto magnifico Antonio ha promesso, e si è obligato fare lo pettorale di detti coretti, sian gelosie di tavoloni di taglia, di grossezza nella conformità della proporzione, che si richiede da detti disegni, quali si dovranno intagliare, e traforare a tenore delli descritti disegni, e li bassi rilievi, e quelli di tutto rilievo, che sono l'intagli Principali, che devono essere sottoposti, anche di legname di teglia di grossezza di più, ed almeno un quarto di palmo, e siccome vi cercheranno i disegni predetti, e regole d'arte, ben lavorati, intagliati, e tirati aduso di buon mastro, e di legname staggionato

f. 52 v.

secondo per mantenimento d'ogn'una di detto pettorale o sian gelosie, ha promesso detto Antonio fare l'ossatura di travi vecchi, affine non possano far veruno movimento, quali debbono essere ammicciati con meccie e disarmatura, acciò si possano portare in pezzi, e porsi in opra, nella faccia del mezzo, o pure nella conformità, che riuscirà più commodo a trasportarsi

3° debba farsi, siccome detto mastro Antonio ha promesso, e si è obligato fare le sudette gelosie centinate per l'altezza, o sian abboccettate, e li Pilastrini forti, di squadro di pioppo, con tutto lo squadro dell'istesso pioppo, tutti l'intagli sudetti di teglia centinati per l'altezza, dovendo farsi tutto il rimanente a tenore de disegni firmati come sopra, gli pettorate debba detto Mastro Antonio porli in opera nella chiesa sudetta a sue proprie spese, e sino alla final compositura de medesimi, senza essere tenuto detto Venerabile Monastero ad altra veruna

f. 53 r.

contribuzione, senza che solo all'infrascritti rispettivi prezzi, ed a riserba della mettà della conduttura di detta robba, seu coretti, per trasportarli in barca in detto Venerabile Monastero. E finalmente nel caso che ciascuna delle pettorate facesse qualche motivo, che caggionasse, o dalla qualità del legname, che fosse verde, o pure dalla mala Mastria, debba detto magnifico Mastro Antonio rifare quel pezzo, che farà motivo, o sarà malfatto, ed esser tenuto il medesimo fra lo spazio di mesi sei quelli mantenere, e conservare, dal d' haverà terminate l'intiere compositura dell'opera de predetti otto così e fra detto tempo facendo qualche motivo come sopra si è detto, quello rifare, e se nel caso che vi fusse stato malfatto, e ne fosse richiesto da detto Venerabile Monastero di rifarlo detto Mastro Antonio, e mancasse, o trattenesse di quello rifare, sia lecito farlo rifare, e accomo-

f. 53 v.

dare a spese del detto Monastero, lo metterà danno ed interesse del sudetto magnifico Mastro Antonio, da starsene a fede di qualche perito, senza via giudiziaria.

Qual lavoro di legname, ed intaglio, ha promesso detto magnifico Antonio di tutto punto, bontà qualità, e perfezione a tenore de cennati disegno, e colli patti espressati di sopra a terminarli, e ponerli nelli coretti di detta chiesa, cioè uno di detti così grande proprio quello sopra all'altare maggiore per tutto il mese di settembre di questo corrente anno, l'altro grande per tutto il mese di dicembre di questo istesso sudetto corrente anno, e li restanti sei piccoli per il mese di maggio dell'intrante anno 1748, e delle consegne sudette non cessare, né mancare per qualsivoglia causa in pace e questo per il convenuto prezzo de ducati duecento, e dodici, cioè due cori grandi a ragione di ducati sessanta per ciascuno, ed i sei piccoli alla ragione de ducati dodici

f. 54 r.

per ciascuno in conto del quel prezzo di detti ducati duecento e dodici, detto Mastro Antonio ha dichiarato, e confessato haver ricevuto, ed havuto anticipatamente dal detto Signor Don Nicola la summa de ducati dodici con fede di credito in testa sua per mezzo del Banco dello Spirito Santo in data 19 giugno 1747 li restanti ducati duecento complimento dell'intero sudetto lavoro, il detto Signor Don Nicola in nome e parte di detto Venerabile Monastero ha promesso, e s'è obligato darli, e pagarli qui in Napoli di moneta d'argento al detto Mastro detto Antonio alla ragione de ducati ventiquattro l'anno, e tra tanto senza interesse alcuno, così, così per special convenzione da principiare a fare la prima paga in fine di un anno da oggi predetto di in avanti numerando, e così in poi continuare ogn'anno infine, e sino all'intero pagamento de sudetti ducati duecenti, in pace, e senza replica, né eccezione alcuna veruna nel caso che si mancasse dal predetto Mastro Antonio

f. 54 v.

dalla consegna, e compositura in opera di detto lavoro nelli tempi ut supra stabiliti, da hora per all'ora s'è convenuto espressamente, che il Venerabile Monastero il lavoro sudetto possa farlo fare da altri a tutti danni, spese, ed interessi del detto magnifico Mastro Antonio, che tutte le spese di legnami, trasporto, giornate di mora per comporre l'opera sudetta, è a carico. E peso del Maestro Antonio, senza che possa pretendere altro pagamento, eccetto però la mettà della spesa della barca per il trasporto di detti coretti, come sopra si è detto, ed il vitto, e commodo da dormire per esso, e suoi lavoranti, in tutto in numero di tre, che ha promesso detto Signor Don Nicola farcelo somministrare dal detto Venerabile Monastero, durante ivi la compositura di detti lavori, sic ex pacto con altro patto espresso comvenuto tra esse parti

f. 55 r.

in detti rispettivi nomi, che non seguendo la ratifica sudetta nel prescritto tempo, sia lecito al sudetto magnifico Mastro Antonio desistere dal lavoro predetto, e sin'a tanto, che quello non sarà ratificato ut supra, e da decorrere il tempo prefisso di detto lavoro dal di della ratifica in avanti.

E finalmente s'è espressamente convenuto, che terminata sarà l'opera sudetta, seu ciascuno coro, e coretto di quelli si della prima riconoscere qui in Napoli dal Signor Don Gioacchino Vecchione Regio Ingegnero, affine di riconoscersi qualche difetto, quello si possa correggere, e fare che l'opera sudetta venghi di tutto punto compita. Ed all'incontro detto magnifico Mastro Antonio, volendo controsegnare la sua divozione verso il detto Venerabile Monastero ha promesso, e si è obligato terminata haverà detta opera dare, e consegnare al detto Venerabile Monastero un baldacchino di legno intagliata per l'Altare Maggiore di detto Venerabile Monastero, affine d'avvalersene in quello, in tempo

f. 55 v.

dell'esposizione del Venerabile, senza verun pagamento; intendendo farlo per sua mera divozione, affine le dette Reverende Monache lo raccomandino al Signore, mediante le di loro orazioni.

La sudetta procura, che di sopra si è fatta menzione è del tenor che siegue

Inseratur

E per essa delle cose sudette, de parti in detti rispettivi nomi sponte con giuramento avanti di noi hanno obligato, cioè esso Antonio, suoi eredi, successori, e beni tutti, e detto Signor Don Nicola have obligato il detto Venerabile Monastero, e dette Reverende Signora Badessa, Vicaria, e Monache presenti, e postere, e successore in futurum, etiam in forma Reverende Camere Apostolice nella più ampla, e valida forma, e beni tutti mobili, e stabili presenti, e futuri una parte all'altra, a l'altra all'una in detti rispettivi nomi presenti sub pena dupli medietate cum potestate capiendi constitutione precarij et renuntiaverunt et juraverunt

f. 56 r.

Presentibus

Judice Ianuario Stajano de Neapoli Regio ad contractus Magnifico Ianuario Galdieri, Magnifico Philippo de mauro, Magnifico Don Benedetto Serij testibus.

Inserita tra f. 55 e f. 56.

f. 1 r.

Per il presente mandato di Procura a modo di lettera a tutti sia noto, e manifesto, qualmente noi infrascritte Madre Abbadessa Vicaria, e moniche del Venerabile Monastero sotto il titolo di Santa Maria della Consolazione dell'Ordine Serafico di San Francesco di questa Città d'Ischia, non potendo in detto nomine assistere di persona alle cose infrascritte confidate dunque nella fede. probità, e legalità del Magnifico Signore Don Nicola Breazzano della Citta di Napoli, il quale, benchè assente, come fusse presente, ed in Napoli degente con tutta quella pienezza di potestà, che alle cose infrascritte si richiede, facemo, creamo, e nel nome predetto costituimo, nostro certo, et indubitato Procuratore, ed in nome, e parte de prefato nostro Venerabile Monastero, e per noi convenirsi con il mastro Antonio Salvato, mastro intagliatore di legnami di detta città di Napoli per il lavoro d'intaglio di legni, che devonsi fare nella riferita Città di Napoli

per li coretti, e quanto sar  mestiere, e necessario per guarnire la nuova chiesa di detto Venerabile Monastero sita dentro del Real Castello di detta citt  e per il lavoro di detti coretti. Ed altro per guarnimento di detta chiesa a tenore del disegno fatto dal magnifico Ingegniero, che attualmente rattrovasi in mano del detto nostro Procuratore ut supra costo, e da ambe le parti sottoscritto, e firmato, possa il medesimo sudetto Procuratore porzionare, trattare

f. 1 v.

o convenire, conforme al medesimo parer , e che possa ridondare in utile del detto nostro Monistero per tenere anche della notizie, e relazione a noi scritta da esso magnifico Procuratore Signore Don Nicola Breazzano nostro Procuratore, che presso di noi si conserva e per l'effetto predetto passare tutte le dovute cautele per mano di publico Notaro, con tutti quei patti, vincoli, condizioni, e dichiarazioni espresse sul foglio scritte e sottoscritte dal detto Signor Bregazzano, e per l'effetto predetto dal detto Signore Bregazzano, e per l'effetto predetto fare tutto quello, e quanto da noi potria farsi se fussimo presenti, dando , promettendola concederla e per la qual cosa ci siamo sottoscritte. Ischia li 5 giugno 1745

Io Madre Maddalena Lanfreschi Batessa costituisco ut supra

Io Madre Esuperanzia Gargiulo Vicaria costituisco ut supra

Io Madre Tomasa d'Ambra costituisco ut supra

Io Madre Battista Lanfreschi costituisco ut supra

Io Madre Cherubina Aula costituisco ut supra

Io Madre Francesca Canetti costituisco ut supra

Io Madre Rosa Ponzi costituisco ut supra

Io Madre Giovanna Canetti costituisco ut supra

Io Madre Gabriele Lanfreschi costituisco ut supra

Io Madre Celeste Menga costituisco ut supra

Io Madre Girolima Lanfreschi costituisco ut supra

Io Madre Candica Gargiulo costituisco ut supra

Io Madre Michela Garriga costituisco ut supra

Io Madre Colomba Emmanuele Canetti costituisco ut supra

f. 2 r.

Io Madre Nicoletta Lanfreschi costituisco ut supra

Io Madre Carmela Lanfreschi costituisco ut supra

Io Madre Angelica Pinar costituisco ut supra

Io Madre Saveria Pinar costituisco ut supra

Io Madre Saveria Pinar costituisco ut supra

Io Madre Diletta Gargiulo costituisco ut supra

Io Madre Chiara di Manso costituisco ut supra

Io Madre Serafina Rotondi costituisco ut supra

Io Madre Ludovica Rotondi costituisco ut supra

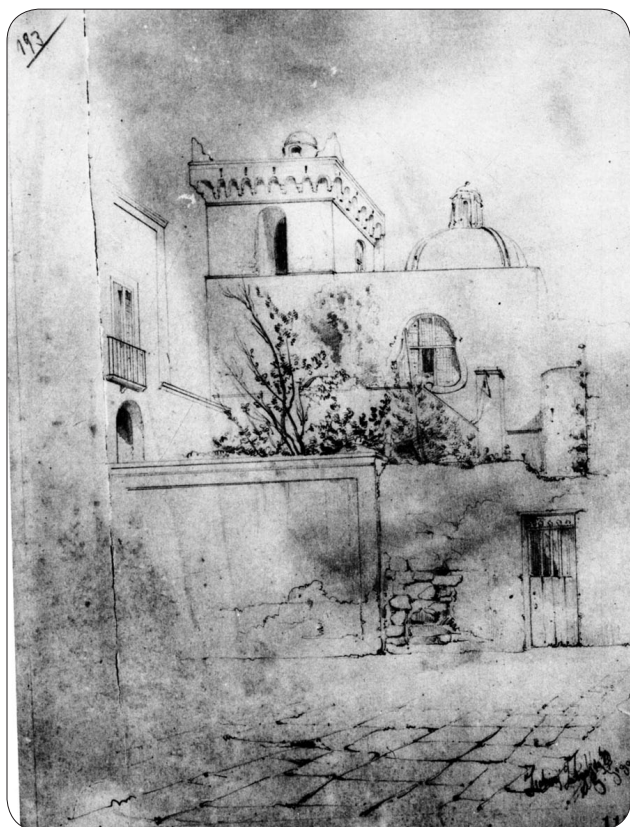
Io Madre Teresa Canetti costituisco ut supra

Ita est, et in fidem Ego Regia, atque Apostolica auctoritate Notarius Joseph Morgioni ab Ischia testibus.

Degli altri lavori che le monache realizzarono per abbellire la loro chiesa, continueremo a presentarli nel prossimo numero.

**Agostino Di Lustro**

(II - Continua)



Ignoto sec. XIX - Nel convento

matita, mm 299 x 229

(Napoli, Museo Nazionale di San Martino, inv. 11719)

Lo scorcio architettonico della Cattedrale   una trattazione filologica, perfettamente aderente alla realt , osservata dal piazzale del Convento. L'edificio con il balconcino addossato alla cattedrale sostitu  nei primi decenni dell'Ottocento l'antico convento distrutto definitivamente agli inizi del sec. XIX. Ancora oggi si rivede questa esatta prospettiva spezzata della torre campanaria e della cupola della Cattedrale la cui parete laterale non   pi  possibile focalizzare per intero. Una sovrastruttura costruita in questo secolo, infatti, copre la visione della caratteristica finestra settecentesca a motivo lobato, definita dal Salviati a chitarra, tipica decorazione ricorrente in molte architetture religiose del '700 e abitazioni civili dell'isola. Sulla destra figura la firma apocrifa di Giacinto Gigante che per    stata aggiunta successivamente. La costruzione prospettica fa pensare al nome di un abile disegnatore di interni come Alessandro La Volpe, gi  documentato da altre immagini dell'isola. (L.M.) (da *Immagini di Ischia*, Li Causi Editore, Bologna, agosto 1984).

★